



Consigli parrocchiali in festa

## 50 anni e oltre

Pastorale giovanile,  
si riparte da Michele



Al lavoro per una rete  
contro violenze e abusi



# Le nozze d'oro dei CPP

Tappa storica per i consigli pastorali parrocchiali della diocesi, che compiono 50 anni. A Bressanone una festa per ringraziare e fare il punto del loro cammino: circa 3.000 le persone attive nei Cpp dopo ogni elezione (finora 11).



Giovani e "vecchi" consiglieri parrocchiali hanno festeggiato con il vescovo all'Accademia Cusanus i 50 anni dei Cpp

Il 3 dicembre 1972 si tennero nella parrocchie della diocesi di Bolzano-Bressanone le prime elezioni dei Consigli pastorali parrocchiali, in attuazione del Concilio Vaticano II e del Sinodo diocesano: per i laici iniziava un nuovo modo di contribuire alla gestione della parrocchia. Nella festa di compleanno all'Accademia Cusanus il direttore dell'Ufficio pastorale Reinhard Demetz ha ricordato che in mezzo secolo circa 20mila persone si sono spese in più mandati a favore della loro comunità e oggi la presenza delle donne nei Cpp è un fatto consolidato: superano il 50% dei membri e dei presidenti dei Cpp.

Il vescovo Ivo Muser ha detto che "i consigli pastorali parrocchiali non sono nati 50 anni fa come un gruppo tuttotfare del parroco, ma come espressione della responsabilità comune di tutti i battezzati, ciascuno per la propria parte, nella vita della parrocchia. Oggi non vi è più una parrocchia con un parroco tutto per sé, ma nessuna parrocchia può esistere senza un proprio consiglio parrocchiale." Cresce

quindi la consapevolezza della responsabilità vicendevole e aperta, perché – così Muser – "se il consiglio non è in grado di ampliare lo sguardo e rivolgerlo a tutti, e non solo a coloro che partecipano alla vita ecclesiale, la parrocchia si ridurrà a una setta o a un circolo esoterico."

La mancanza di fedeli attivi e di sacerdoti chiama il consiglio parrocchiale a concentrarsi su ambiti precisi, secondo il vescovo:

- la spiritualità ("permette alle comunità parrocchiali di ravvivare la propria fede"),
- le relazioni ("diamo spazio alle persone affinché possano donare il loro contributo di competenze e idee"),
- l'organizzazione ("una comunità di persone che diriga la parrocchia in modo strutturato, creando spazi di incontro, di conversazione e condivisione"),
- l'attenzione ai poveri, ai bisognosi, alle persone sole ("oggi il bisogno è ancora più vicino di quanto si pensi").

La sintesi del vescovo: "Radicati spiritualmente, aperti alle relazioni, ben

organizzati, al servizio dei poveri: così equipaggiati possiamo guardare al futuro con fiducia. Dopo cinquant'anni, il consiglio pastorale parrocchiale è più che mai indispensabile."

## La politica e le diocesi vicine

Alla cerimonia il presidente della Provincia Arno Kompatscher ha sottolineato l'importanza fondamentale del volontariato per la qualità della vita in Alto Adige, "un impegno di gratuità non solo per le cose materiali ma anche per l'anima, perché è importante che la nostra società cammini assieme." Kompatscher ha ribadito l'importanza dei consigli parrocchiali, "un servizio di solidarietà che ho sperimentato con la prima ondata i profughi in Alto Adige. Vi siete impegnati per affermare i valori cristiani e la solidarietà. La nostra società ha bisogno di voi come moltiplicatori."

Il relatore don Marco Saiani, già vicario generale dell'arcidiocesi di Trento, ha illustrato lo sviluppo dei consigli nell'arcidiocesi di Trento e l'importanza di partecipare alla vita sociale: "La formula elettiva coinvolge tutta la comunità parrocchiale nelle problematiche che la riguardano e consente ai fedeli di fornirsi di una propria rappresentanza." Tra i compiti del consiglio, ha indicato la lettura della realtà, lo studio e la progettazione del cammino della pastorale con le linee di azione in tema di annuncio del Vangelo, liturgia e carità. Harald Fleißner (Ufficio pastorale della diocesi di Innsbruck) ha illustrato il funzionamento degli organismi in Tirolo e guardato al loro futuro: "Sarà importante che i consigli parrocchiali siano ancora più coinvolti nella gestione delle parrocchie e nella cura pastorale. Solo se la rete dei consigli parrocchiali è ben estesa e coinvolge le diversità sul territorio, anche le parrocchie rimarranno vive. E dopo il Covid devono avere sempre più spazio i temi dell'ospitalità e della cultura dell'accoglienza."

# I consiglieri raccontano

L'anniversario dei CPP è stato celebrato anche con la consegna dell'onorificenza diocesana a 11 persone presenti nel consiglio parrocchiale dalla prima elezione negli anni Settanta e a tre persone distintesi per meriti particolari.

I consiglieri della prima ora, ossia da mezzo secolo, sono Giuseppe Storti della parrocchia S. Maria Assunta/Merano, Alberto Bonon di Varna, Otto Werth di Anterivo, Hugo Herbst di Nova Ponente, Jakob Harrasser di Casteldarne, Erich Gschnell di Favogna, Hans Hofer di Colle Isarco, Alois Larcher di Cornedo, Ida Fulterer di Maia Alta, Norbert Punter di Planol e Manfred Schmid di Terento. Il loro impegno è trasversale a tutti gli aspetti della vita della parrocchia: liturgia e musica sacra, questioni amministrative, catechesi, costruzione e restauro degli edifici, pastorale giovanile.

Premiati per il particolare servizio reso a favore della rispettiva comunità sono stati Dolores Cattoi della parrocchia di San Giuseppe ai Piani di Bolzano, Meinrad Oberhofer di Termeno e Annamaria Fiung di La Valle in Badia. Oberhofer accompagna attivamente la parrocchia di Termeno tra l'altro come guida della celebrazione della Parola e nella preparazione della cerimonia funebre. Un impegno garantito anche durante il mandato di sindaco di Termeno. Annamaria Fiung ha contribuito all'istituzione dell'unità pastorale Val Badia e svolge da anni in valle i servizi di lettorato, celebrazione della Parola e di ministro straordinario della comunione ad anziani e ammalati.

## L'esperienza ai Piani e a Merano

Tra il 2011 e il 2016 **Dolores Cattoi**, presidente del Cpp, ha preso in mano le redini della parrocchia svolgendo un ruolo decisivo nella sua riorganizzazione operativa e amministrativa, come per i lavori di ristrutturazione e consolidamento di chiesa e oratorio. "Nel consiglio parrocchiale mi sono sempre trovata bene - osserva Dolores Cattoi - tante teste e tante idee fanno bene al lavoro. E inoltre il quartiere dei Piani è come un grande paese, ci si conosce da anni, l'ambiente è familiare." Il lavoro del Cpp è stato particolare, perché - ricorda Cattoi - si tratta di un ambien-



I 14 premiati alla Cusanus con il vescovo Muser e il presidente della Provincia Kompatscher: i primi due a destra sono Dolores Cattoi e Giuseppe Storti. Non ha potuto essere presente Alberto Bonon

te grande, che non comprende solo la chiesa di San Giuseppe ma anche strutture sociali che richiedono molto impegno. Direi un piccolo condominio con tante associazioni, lo specchio della vita sociale dei Piani." E infine il grazie a chi ha lavorato assieme a lei in questi anni, "perché da soli non si fa nulla."

Attivo a S. Maria Assunta a Merano fin dalla sua fondazione (1957), **Giuseppe Storti** è membro dal primo Cpp ed è stato presidente dal 1980 al 2005. Inoltre è da decenni membro del Consiglio per gli affari economici: un riferimento nell'ufficio parrocchiale. "Rispetto agli inizi - ricorda - oggi i laici sono più dentro il consiglio e il parroco si adegua alle mutate esigenze della realtà." In base alla sua esperienza, tra gli ambiti fondamentali del lavoro nel consiglio parrocchiale Storti cita "la catechesi, la carità, la liturgia e la vicinanza agli ammalati". Malgrado le inevitabili difficoltà, le soddisfazioni non sono mancate: "Ma poter contribuire al servizio per la comunità per tanti anni è già una grande soddisfazione", assicura Storti.

Consigliere ininterrottamente sin dal primo Cpp di lingua italiana di Varna nel 1975, **Alberto Bonon** ne è stato a lungo il presidente, fino all'unione con il consiglio di lingua tedesca nel 2010. Ora è componente del Cpp unico oltre ad impegnarsi dal 1990 anche nel Consiglio parrocchiale per gli affari economici. Una presenza fondamentale nella storia parrocchiale e nella comunità di Varna.



Rappresentanti dei consigli parrocchiali, sacerdoti e autorità alla cerimonia nella Cusanus



## Tutti i giovani in rete

Michele Dalla Serra, bolzanino di 28 anni, è il nome nuovo della pastorale giovanile diocesana. Studi di scienze della comunicazione e teologia, a lungo impegnato in Azione Cattolica e Deina Alto Adige (Promemoria Auschwitz-Treno della memoria), ci anticipa i suoi programmi.

di Michele Dalla Serra

**D**a metà ottobre sono il nuovo Responsabile della Pastorale Giovanile, di tutti e tre i gruppi linguistici, della Diocesi di Bolzano-Bressanone. In tanti si saranno sicuramente chiesti quali siano i compiti di questo ruolo apparentemente nuovo, quindi proverò a raccontare un po' cosa mi aspetta nel futuro!

Il mio compito principale sarà costruire e potenziare la rete tra delle associazioni italiane, tedesche e ladine che si occupano di fare pastorale giovanile, provando a coordinarne le attività. Dovrò cercare di mettere in rete le realtà che già esistono, ma anche trovare nuove collaborazioni soprattutto fra gruppi linguistici, tenendo sempre presenti le esigenze dei territori.

### Contatti e progetti comuni

In un primo momento sarà per me fondamentale conoscere le persone che coordinano le grandi realtà della nostra diocesi (penso ad esempio ad associazioni come SKJ e AGJD oppure ai vari centri giovanili e oratori), per poter poi insieme a loro sviluppare progetti in una direzione comune. Inoltre, un po' alla volta, vorrei conoscere meglio le realtà attive sul territorio negli Ortsgruppen, per capire come la Diocesi (e di conseguenza la Pastorale Giovanile) può andare incontro alle loro esigenze e anche come poter inserire in una rete veramente diocesana ogni singolo gruppo, in modo da aumentare la comunicazione, gli scambi, la conoscenza e la collaborazione.

### Coinvolgere negli eventi

L'idea di fondo è quella di provare a raggiungere un po' tutti i giovani, senza limitarsi a quelli che già fanno parte di gruppi parrocchiali o associazioni, per essere veramente "Chiesa in uscita" e provare a mettersi al servizio dei giovani, anche di quelli più critici e scettici nei confronti della fede. Per



Alla guida dei giovani: Michele Dalla Serra durante una delle tante iniziative estive con ragazze e ragazzi della diocesi

raggiungere questo obiettivo saranno fondamentali alcune grandi iniziative comunitarie, come ad esempio le giornate diocesane della gioventù, pellegrinaggi, eventi giovanili o le Giornate Mondiali della Gioventù (come la prossima che si terrà a Lisbona nell'estate 2023). Costruire insieme ai vari gruppi queste iniziative, o la partecipazione alle stesse, aiuterà sicuramente a potenziare la rete e la voglia di mettersi in gioco, sia da parte degli stessi giovani che di persone più esperte che possono assumere ruoli di responsabilità.

In tutto ciò dovrò sicuramente tenere conto di quello che già c'è e ha una sua tradizione, cercando di valorizzarlo al meglio e farlo conoscere in maniera più diffusa, in modo che possano nascere delle collaborazioni fra gruppi anche geograficamente o linguisticamente distanti.

### Rilanciare la casa di Cauria

In questa nuova avventura vorrei provare a pormi degli obiettivi: come scritto precedentemente, sarà fondamentale conoscere il più possibile quello che già c'è all'interno della no-

stra diocesi, le persone che sono attive nella pastorale giovanile nel mondo tedesco, italiano e ladino e il dialogo con loro. Costruire relazioni e collaborare con le persone, trasmettendo l'idea di essere parte di una realtà grande come quella della Diocesi, è sicuramente un punto di partenza per costruire una Pastorale Giovanile in grado di essere generativa. Inoltre, mi piacerebbe valorizzare i luoghi d'incontro presenti nel nostro territorio, provando a dare nuova linfa alla casa di Cauria, considerata da anni un punto di riferimento per attività estive, ritiri di gruppi giovani, famiglie, associazioni, e più in generale un luogo in grado di formare comunità.

Insomma, di lavoro da fare ce n'è sicuramente tanto e per fortuna sento di avere il supporto di molte persone in questo, persone con le quali ho percorso vari tratti del mio cammino e che hanno aiutato a diventare il Michele che sono oggi, con un nuovo ruolo e una maggiore responsabilità!

Michele Dalla Serra, è il nuovo responsabile della pastorale giovanile diocesana



## Tra presente e futuro

La Diocesi di Bolzano-Bressanone si appresta a festeggiare i 25 anni dell'istituzione del diaconato permanente. Quella del diacono è una figura tanto antica quanto tesa verso il futuro, che assume un peso sempre più importante nella realtà ecclesiale.

di Mattia Vicentini

**A**ttualmente sono 28 i diaconi permanenti che vivono e operano nel nostro territorio. Il loro posto è la soglia, l'essere tra il sacro e il profano. Nell'ottica di una Chiesa in uscita, che entra nel mondo e con questo si relaziona, il diacono permanente può assumere il ruolo di punto di incontro e figura intermedia. Si fa prossimo partecipando attivamente ed evangelicamente nella vita pubblica e sociale della realtà in cui è inserito. Questa è la sua vocazione, ma per comprendere appieno il ruolo di questa figura, occorre entrare più nel dettaglio della sua storia. Scavando nel passato, è possibile trovare questa figura già alle origini della Chiesa e ne possiamo trovare testimonianza in diversi passi biblici. Ne parla anche Luca negli Atti degli Apostoli (At 6,1-7), dove i diaconi vengono descritti come persone che godono di buona reputazione, che vengono ordinate tramite l'imposizione delle mani e che svolgono un servizio pastorale. Nella Lettera ai Romani (Rm 16,1-2) Paolo parla anche di figure femminili a cui viene attribuito questo ministero. Per tutta la storia della Chiesa antica questa figura rimane presente, ma le sue tracce si perdono nel medioevo. Da questo momento il diaconato rimane semplicemente un ordine di passaggio per accedere al sacerdozio. Il diaconato è infatti il primo dei tre gradi del sacramento dell'ordine (a cui seguono il



Duomo di Bressanone, 1997: l'ordinazione dei primi cinque diaconi permanenti diocesani.

Da sinistra Giorgio Bolognani, Hermann Forer, Günter Plaikner, Peter Mayr e Luis Comploj-Purger

presbiterato e l'episcopato) e il diacono permanente è colui che decide di ricevere solo questo sacramento.

### Nella vita di tutti i giorni

Sarà poi il Concilio Vaticano II a ripristinare questa figura per gli uomini che decidono di dedicarsi al servizio della comunità pur continuando a svolgere la propria vita, fatta di impegni lavorativi e vita familiare. La parola greca diakonos è stata utilizzata sin dall'inizio della storia della Chiesa per indicare colui che si poneva nella comunità a servizio del prossimo e su questa linea, con l'ordinazione, il diacono permanente riceve alcuni incarichi riassumibili con tre immagini: santificare, farsi prossimo e annunciare. Santificare perché può amministrare

il battesimo, distribuire la comunione e presiedere le esequie. Si fa prossimo perché si rende attivo nelle realtà sociali e caritative e annuncia nel senso che porta l'annuncio nel mondo.

Il diacono permanente si configura oggi come una persona che vive la sua quotidianità con una spiccata sensibilità evangelica. Vive il suo ministero nel suo mondo, fatto di relazioni, legami e rapporti, portandovi al suo interno un esempio di vita evangelica. Lo ricorda anche il rito di ordinazione diaconale, con il Vescovo che porge nelle mani del diacono il Vangelo, come simbolo di consegna e invito alla partecipazione dell'annuncio.

Mattia Vicentini, teologo e filosofo, insegna all'ISSR di Bolzano

## Festa con due nuovi diaconi

Il momento adatto per celebrare l'anniversario dei primi 25 anni del diaconato permanente nella nostra Diocesi è lunedì 26 dicembre, festa di Santo Stefano, quando nel duomo di Bressanone alle 15 il vescovo Ivo Muser presiede l'ordinazione di

due nuovi diaconi permanenti altoatesini: il cinquantenne Ivan Wegleiter, di Lagundo, insegnante di scuola media e presidente del Consiglio pastorale parrocchiale di San Nicolò a Merano, e Roberto Mataloni, 64 anni, di Appiano, già in servizio nell'Arma dei carabinieri

ri e oggi in pensione, membro del CPP della parrocchia di San Michele. Sarà l'occasione di un duplice festeggiamento: per i due nuovi accolti nella comunità dei diaconi permanenti e per i 25 anni dall'istituzione del servizio in diocesi.



# A scuola in modo diverso

“Se penso al tema annuale diocesano proposto, che verte sulla vicinanza e l’essere insieme, non posso non rivolgere uno sguardo particolare all’esperienza dell’insegnamento”: la riflessione dell’ispettrice scolastica provinciale.

di Patrizia Corrà

**H**o insegnato per 19 anni religione, la maggior parte dei quali presso il Liceo Classico e Linguistico Carducci di Bolzano per poi passare ad altre mansioni, ma di certo conservo il ricordo di quel lungo tempo, l’inizio della mia vita professionale, faticosa e avvincente insieme, con gratitudine perché mi ha permesso di avvicinare tanti adolescenti e giovani, con alcuni dei quali sono oggi ancora in contatto.

Premetto che l’ora di religione a scuola è un’ora del tutto particolare: i ragazzi possono essere più diretti, esprimersi senza filtri di sorta, perché solo in quell’ora non si frappone alcunché di finalizzato al voto, inoltre non essere vincolata in modo stretto ad un certo percorso mi ha sempre facilitata nell’entrare in rapporto con i ragazzi, che spesso trovano in quest’ora un’opportunità di parlare di sé, sotto tanti punti di vista, ma in particolare del loro rapporto con la scuola, del loro stare a scuola. Però soprattutto negli ultimi tempi e in modo particolare nelle classi terminali entrando in classe ho a volte respirato un’atmo-

sfera di apatia, delusione, disamore nei confronti della scuola, da cui non vedevano l’ora di “uscire” (è un’espressione ricorrente nelle quinte...io ho il ricordo esattamente opposto del mio ultimo anno di liceo). Quello che facevano a scuola – dicevano i ragazzi - non c’entravano con loro, con la vita, non li interessavano; dicevano che da parte degli insegnanti ci si limitava a una mera trasmissione di contenuti senza nesso con la realtà. La scuola risultava un mondo a sé, teorico, per cui non valeva la pena darsi da fare, da cui sentivano l’impulso di scappare. La vita era altrove.

Spesso mi sono accorta o mi è anche stata comunicata da parte dei miei alunni la mancanza di vicinanza, di attenzione, di ascolto. In questo senso credo che il tema proposto alla nostra attenzione riguardi da vicino anche la scuola, che è un luogo dove essere vicini sembra scontato ma non lo è, stare insieme è fisiologico, ma non basta per essere davvero insieme.

## Il rapporto insegnanti-alunni

Ma c’è un modo diverso di stare a scuola, ed è possibile.

Io l’ho visto in atto ad esempio quando si è trattato di proporre agli alunni attività al di fuori dell’orario scolastico, ad esempio la preparazione della visita ad una mostra su Dante che volevamo esporre a scuola oppure l’adesione al gesto della Colletta Alimentare organizzata all’interno della scuola ma preparata durante i pomeriggi delle settimane precedenti. I ragazzi che hanno aderito a questi momenti sono partiti da se stessi e hanno fatto un lavoro di confronto

con il testo di Dante oppure con il tema del bisogno. E’ un lavoro personale e di approfondimento, in cui si spendono tempo ed energie, ma credo sia l’unico che consente di cogliere il nesso con la vita e quindi appassionare. Perché se non è così, se il lavoro che si svolge a scuola non c’entra con me in prima persona, allora un po’ alla volta ci si disamora. Al massimo si studia per il voto.

E questo implica sempre il camminare insieme, condividendo il percorso e le fatiche, sia tra gli alunni che con l’insegnante.

## Nuovo modo di fare scuola

Quindi credo che la presenza dei docenti, a questo livello, comunichi la possibilità di un nuovo modo di stare a scuola, di vivere la scuola, un modo più interessante e più umano, perché ci riguarda. Gli alunni guardano il modo di stare a scuola dei loro insegnanti, di insegnare. Credo che è dal mio modo di insegnare e di stare con loro, non tanto dalle parole, ma nei fatti, cioè nel modo di trattarli che si gioca la sfida, cioè che possano percepire questa possibilità positiva che c’è nella scuola, ma occorre che qualcuno gliela indichi. Non si può imparare da soli. Ed è per questo che penso ci sia da parte di chi insegna una grande responsabilità nei confronti di chi incontrano in classe, siano gli alunni che per la prima volta entrano in classe alla primaria, siano quelli già noti, e a volte “fastidiosi” che per cinque anni hanno popolato l’aula durante la nostra ora; siano quelli con grandi e riconosciute competenze, siano quelli in difficoltà o in crisi per i più disparati motivi: tutti cercano qualcuno cui affidarsi, che li accolga, che li sostenga, che sia loro vicino.

Patrizia Corrà, è ispettrice scolastica per l’insegnamento della religione





## Decalogo per uomini e donne /10

Incontriamoci con il massimo rispetto possibile, anche di fronte a quelli che consideriamo atteggiamenti o debolezze: è l'ultimo dei 10 comandamenti per un corretto rapporto di genere e contro la violenza sulle donne. Un'iniziativa di istituzioni ecclesiali e civili altoatesine.

di Lidia Pellegrini

**10. Mi impegno a percepire cosa provi la persona che incontro e rispetto i limiti che la stessa pone. Un "no!" è sempre un "no!", senza eccezioni.**

Quando fui invitata a scrivere su questo tema, risposi con entusiasmo. Mi sembra infatti molto importante che le persone vengano accolte così come sono, che si lasci spazio per essere così come si è fatti, che vengano rispettati i limiti senza che si venga giudicati. È per me un impegno prioritario vivere tale realtà e impegnarmi per la stessa; qui sta – a mio parere – il segreto per una convivenza buona e soddisfacente.

Quando però mi sedetti per formulare dei pensieri al riguardo, ebbi l'impressione che nel titolo del comandamento fosse già espresso tutto, in maniera semplice e chiara. Cosa potevo aggiungere ancora? Occorrono spiegazioni ulteriori? Non si tratta forse di cose ovvie? Oppure le cose non stanno in modo così semplice? E in caso negativo, cosa ci impedisce di incontrarci avvertendo come si senta la persona che mi trovo di fronte? Come mi sento io? Riesco ad accettare i suoi e i miei limiti sempre e senza eccezioni?

Mi viene subito in mente la mancanza di tempo. Come faccio ad essere attenta, se mi trovo sotto pressione, magari non solo di tempo ma in generale sotto pressione da ansia di prestazioni? Come faccio ad avvertire lo stato di chi mi sta di fronte? Devo esprimergli le mie esigenze, e non posso prendermi cura di eventuali limiti. Devo sbrigarmi. Voglio avere tutto e tutto deve scorrere senza impedimenti. Come? Non ti senti bene oggi? Hai un forte mal di testa, da tempo non riesci a dormire bene e ti senti stanco? Hai paura di qualcosa? Hai avuto poco fa un litigio con qualcuno che ti rattrista e ti affligge? Non hai voglia...e disdici il nostro appuntamento? Per esperienza



*Un NO spesso è difficile da accettare, ma è una decisione che va rispettata*

personale so che non è sempre facile accettare un NO. In certe situazioni può risultare una sfida notevole l'accettare tale rifiuto, cambiare pensiero, pianificare diversamente, rinunciare o anche venir rifiutati.

Un impedimento nei confronti di un atteggiamento tollerante verso le persone e la loro accoglienza amorevole possono rivelarsi anche delle impressioni negative, derivanti dalla propria infanzia e non ancora superate.

E non da ultimo lo sono anche le aspettative che nutriamo verso noi stessi e gli altri circa buoni rapporti interpersonali e le immagini ideali di come dovremmo essere io e gli altri. Forse è proprio qui che si radica la causa dell'insoddisfazione, della paura, dell'impazienza, tutte condizioni che di rado accettano un NO. Tutto viene misurato in base alle aspettative. Ma in tal modo non vengono forse pesantemente limitate la facoltà del sapersi sintonizzare e del percepire la realtà? Dove resta, di fronte a tali immagini predefinite, ancora spazio per la vitali-

tà, la vigilanza, l'attenzione e l'apertura di fondo?

Se le mie aspettative nei tuoi confronti vengono esaudite...se tu dici SÌ a tutto ciò che desidero, allora ti voglio bene. Se però tu dici NO, sono deluso e mi allontano. Anche solo scrivendo queste righe sento che mi manca l'aria. E quanto più libera mi sento se in conclusione auguro a noi tutti: incontriamoci gli uni gli altri – anche io con me stessa (molto importante!) – con il massimo rispetto possibile, anche di fronte a quelli che consideriamo atteggiamenti o debolezze. Cerchiamo di lasciare spazio a noi stessi e agli altri per il nostro essere-così, proprio adesso. Concediamoci il diritto di comunicare con chiarezza i nostri limiti: se dico "no!" è semplicemente "no!". Per favore rispettalo, ho i miei motivi. E se avverto che tu lo accetti, allora forse sarà possibile un cambiamento.

*Lidia Pellegrini è collaboratrice della Katholische Frauenbewegung (Movimento cattolico femminile)*

# Operazione "Victims first"

"Victims first", le vittime prima di tutto, è il progetto proposto per affrontare e prevenire i casi di abusi e altre forme di violenza nella Chiesa locale: lo ha presentato a Bolzano l'Istituto di antropologia della Pontificia Università Gregoriana.



Centro pastorale affollato al convegno diocesano sulla lotta contro gli abusi

Il punto nell'impegno presente e futuro della Chiesa contro gli abusi e le altre forme di violenza è stato fatto nel tradizionale convegno di novembre a Bolzano davanti a oltre 100 partecipanti del mondo ecclesiale, delle istituzioni e della società civile: "La diocesi compie un altro passo importante verso una cultura dell'attenzione e della responsabilità per proteggere i minori e gli adulti vulnerabili. Affrontando la questione degli abusi si avviano processi di cambiamento dentro e fuori la Chiesa", ha sottolineato Gottfried Ugolini, responsabile del Servizio diocesano per la tutela dei minori.

## I tre compiti della Chiesa

Il vescovo Ivo Muser ha ricordato il triplice mandato della Chiesa oggi: "In primo luogo dobbiamo riconoscere che anche noi abbiamo sottovalutato, trascurato e coperto gli abusi su minori e persone vulnerabili. In secondo luogo, dobbiamo rivolgere alle vittime quell'attenzione che per troppo tempo è venuta a mancare; ad esse è stato spesso negato qualsiasi supporto psicologico, medico e legale. Adesso devono ricevere giustizia. Il terzo compito consiste nell'affrontare gli errori del passato e assumersi la responsabilità delle loro conseguenze. Ciò significa che dobbiamo fare tutto ciò che è in nostro potere, anche cer-

cando un supporto professionale dall'esterno, affinché la chiesa sia uno spazio sicuro per i minori e per le persone vulnerabili. Per questo abbiamo bisogno di sviluppare programmi di protezione."

Di conseguenza, in estate il vescovo ha incaricato l'Istituto di antropologia della Pontificia Università Gregoriana di Roma (l'ex Centro Protezione Minori diretto dal gesuita Hans Zollner), di predisporre un concetto per la diocesi di Bolzano-Bressanone, già attiva dal 2010 con un Servizio specialistico e un Centro d'ascolto. Le linee guida di questo piano sono state presentate al convegno di metà novembre a Bolzano e ora dovranno essere implementate: "Ne discuteremo nelle commissioni diocesane e con i responsabili degli ordini religiosi. Ritengo importante intraprendere un percorso comune, come Chiesa in sé e come Chiesa nella società. Entrambe, Chiesa e società, hanno la responsabilità di tutelare il bene dei giovani da violenze che si verificano non solo nella Chiesa ma anche in contesti familiari e in altri ambiti", ha spiegato il vescovo auspicando quindi un dialogo tra Chiesa, società e politica. Il vescovo ha poi sottolineato che questo tema non si risolve dall'oggi al domani: "È un processo continuo, come dice Papa Francesco, proprio perché l'abuso, con tutte le sue deva-

stanti conseguenze, è accaduto spesso e ovunque e continua ad accadere. Parliamone, oggi e non solo oggi", ha incoraggiato Muser.

## Le fasi del progetto

Peter Beer, professore all'Istituto di antropologia (IADC) della Pontificia Università Gregoriana a Roma ha presentato "Victims first", la proposta di come elaborare i casi di abuso nella Chiesa locale e presentato alcuni passi necessari:

- Discutere di approccio al problema, modelli di elaborazione dei casi, prevenzione e possibili soluzioni è sempre importante soprattutto nella prospettiva delle vittime di violenza. Non tutto deve essere attuato subito e perfettamente, purché ci si muova in modo continuo, sostenibile, trasparente e con un orizzonte chiaro e vincolante.
- Far partecipare le vittime di abusi a tutte le fasi del progetto. Non sono semplici destinatari passivi dei risultati, ma partecipanti attivi del progetto. Si tratta di lavorare insieme alle persone colpite e non solo per loro. Si tratta di prenderle sul serio con la loro personalità e la loro competenza.



Peter Beer dell'Istituto di antropologia (IADC) della Gregoriana ha presentato il concetto di elaborazione e prevenzione degli abusi

- Coinvolgere tutti: quante più persone all'interno di una struttura ecclesiale - una diocesi, una comunità religiosa, un collegio - possono essere conquistate e coinvolte attivamente, tanto più efficace sarà un progetto pianificato per affrontare il problema degli abusi. Beer ha spiegato che quindi "Victims first è un progetto di trasformazione perché inserisce la gestione del problema degli abusi in un processo di cambiamento per tutte le parti interessate in una diocesi." Con questo processo strategico è possibile sviluppare e affrontare tutte le fasi importanti dello scandalo di un abuso. Ne ha citate 3:

- Un processo strategico si basa sul fare chiarezza su come si è agito in passato, dove, come e da chi sono stati commessi errori e persino reati, e quali sono state le cause determinanti.
- Ma in un processo di strategia è anche necessario rielaborare: chiedersi quali sviluppi si sono verificati nel frattempo, dove vi sono margini di apprendimento, quali risorse sono necessarie per provare almeno a riparare gli errori commessi e i danni subiti, farsi un quadro del punto da cui partire.
- Il passato e il presente devono però essere misurati sulla prevenzione, ossia sulla visione "Victims first", che descrive un futuro sicuro per tutte le persone vulnerabili. In tutte le fasi del processo strategico deve essere assolutamente chiaro che le vittime di abuso devono sempre essere coinvolte in modo rilevante.

### Non solo abusi, non solo Chiesa

Riguardo alla comprensione globale delle vittime di abuso, l'esperto ha ricordato che un processo strategico orientato al "prima le vittime" è abbastanza



*Il responsabile del Servizio diocesano anti-abusi, Gottfried Ugolini, e la referente del Centro di ascolto diocesano Maria Sparber (la prima a destra)*

ampio da non concentrarsi solo sulle vittime di abusi sessuali, ma include tutti coloro che possono aver subito un torto dalla Chiesa (bambini in orfanotrofio, lavoratori forzati, vittime di abusi di potere e di abusi spirituali, ecc.). Perché non esiste un sistema a due livelli, che concentra l'attenzione primaria su chi ha subito un abuso sessuale rispetto a vittime di altre forme di abuso. Inoltre un simile processo strategico aiuta a chiarire in che misura la Chiesa può servire come centro di ascolto anche per coloro che hanno subito o stanno subendo abusi in famiglia o in altri contesti sociali al di fuori della Chiesa.

È più che auspicabile che i rappresentanti delle autorità statali, provinciali e comunali - ad esempio gli uffici del sindaco, la polizia, gli uffici di assistenza sociale, i tribunali - siano convintamente invitati a partecipare a un processo di strategia ecclesiale e

che vengano contattate le associazioni delle vittime slegate dalla Chiesa. L'attenzione deve essere rivolta alle qualifiche professionali e personali e non al grado di vicinanza alla Chiesa. Nello sviluppo e nell'attuazione di una strategia per realizzare la visione "prima le vittime", si applica infatti un principio: quanto più ampia e aperta è la cerchia degli attori coinvolti, tanto prima e tanto maggiore sarà la fiducia nel lavoro svolto nel processo.

La conclusione di Beer: il lavoro è faticoso e la tentazione di evitarlo è grande. Per scongiurare ciò, l'unico modo è tematizzarlo, dibatterne apertamente, discutere le obiezioni agli approcci contro l'abuso e coinvolgere il maggior numero di persone possibile, in modo che i progetti per affrontare la questione dell'abuso poggino su tante spalle, la condivisione sia la più ampia e la volontà di perseverare duri il più a lungo.

## Provincia istituisce un gruppo di lavoro

**D**opo la Chiesa, si muove anche la politica, perché gli abusi sessuali accadono anche nei vari ambiti della società: a novembre la Giunta provinciale ha istituito un gruppo di lavoro per occuparsi dell'elaborazione individuale e collettiva degli abusi sessuali subiti nel

passato. Come noto, lo scorso maggio il Consiglio provinciale aveva dato mandato alla Giunta di individuare un riferimento per tutte le vittime. La Provincia guarda a modelli già sperimentati in altri Paesi per esaminare la loro eventuale applicazione anche in Alto Adige. A farlo sarà il gruppo di

lavoro che dovrebbe comprendere un rappresentante del Consiglio provinciale, un rappresentante del Dipartimento provinciale affari sociali, uno dei firmatari della mozione consiliare, la difensora civica, oltre a uno degli esperti che hanno seguito la tematica.

## Don Rauzi, vent'anni dopo

Con una serie di eventi (lettura testi, musiche, canti e testimonianze), il quartiere Europa-Novacella di Bolzano ha ricordato il 20.mo anniversario della morte di don Giuseppe Rauzi, che per oltre trent'anni ha accompagnato la comunità parrocchiale (e non solo) della Visitazione. Tra le iniziative promosse dall'associazione "La Strada-Der Weg" e dal Club della Visitazione c'è anche il libro "Nel Segno della Parola - in memoria di Don Giuseppe Rauzi", curato da Federico Andriolli e Luca De Marchi del centro Cooltour, due giovani insegnanti che hanno incontrato da ragazzi don Rauzi. "Il libro è una raccolta di interviste significative di persone che hanno conosciuto bene questo prete che era anche uno stimato insegnante -racconta Andriolli- e da questi racconti emerge con forza come don Giuseppe fosse riuscito a coinvol-

gere tante persone in un progetto di vera comunità". E De Marchi sottolinea: "Non c'era un progetto che preesisteva: eravamo noi che facevamo ed eravamo il progetto: questa è la frase che, tra le tante, più mi ha colpito, perché rende veramente l'idea della statura di quest'uomo".

Don Giuseppe Rauzi nato a Malè in val di Sole nel 1931, ordinato sacerdote a Trento nel 1956, nel 1960 giunse a Bolzano, parrocchia del Duomo. Nel 1969, appena costruita la chiesa della Visitazione in Viale Europa, ne divenne prima rettore e poi nel 1978 parroco fino alla morte per malattia il 22 novembre 2002. Dal 1962 al 1996 don Rauzi fu anche insegnante di religione al liceo classico "Carducci". Il 22 novembre di dieci anni fa il Comune ha intitolato alla sua memoria la piazzetta antistante la chiesa della Visitazione.



Il "suo" quartiere ha ricordato don Giuseppe Rauzi a 20 anni dalla scomparsa

## Serate con Romano Guardini

Interrogarsi con Romano Guardini: questo il titolo del ciclo di conferenze sul pensiero del teologo italo-tedesco Romano Guardini (Verona 1885-Monaco 1968) promosso dalla parrocchia Cristo Re di Bolzano e dal parroco fra Davide Traina nell'ambito dell'iniziativa "Percorsi di teologia e vita". Le conferenze pubbliche, una

al mese da gennaio 2023, saranno tenute dal prof. Marco Salvioli OP, docente di teologia fondamentale alla Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna a Bologna.

Questi gli appuntamenti nella Sala Stolcis della chiesa di Cristo Re, sempre alle ore 20.30:

- Giovedì 19 gennaio: Das Selbst. Chi

sono io?

- Giovedì 16 febbraio: Christentum. Che cos'è il cristianesimo?

- Giovedì 20 aprile: Freiheit. Credenti e liberi?

- Giovedì 24 maggio: Kirche. Perché con gli altri?

Per informazioni: [cristorefradavide-op@gmail.com](mailto:cristorefradavide-op@gmail.com)

## Cresima per 13 adulti



I cresimati con il vescovo, padrini e madrine nella chiesa di Cristo Re a Bolzano

Cresima a Bolzano per 13 giovani adulti che si sono preparati attraverso un percorso di avvicinamento per riscoprire i cardini della fede e vita cristiana, accompagnati da alcuni catechisti e sacerdoti sotto la direzione dell'Ufficio scuola e catechesi della Diocesi, che ha curato le tappe e gli approfondimenti necessari. Nella

sua omelia nella chiesa di Cristo Re, davanti a cresimandi, padrini e madrine e familiari, il vescovo Ivo Muser ha invitato i giovani adulti oggi più che mai ad essere costruttori di pace, li ha ringraziati per la loro disponibilità, la loro testimonianza e il loro coraggio e ha augurato loro "buon cammino nella comunità della Chiesa e con Cristo." Il prossimo percorso di preparazione alla cresima per adulti si terrà a partire dalla primavera 2023. Informazioni sono fornite dall'Ufficio scuola e catechesi della Diocesi.

# In missione con 177 progetti

Puntualmente l'Ufficio missionario diocesano rende noto il Rapporto annuale del sostegno alle attività dei missionari e ai progetti di cooperazione nelle varie aree del mondo. I dati del 2022 raccontano di 177 progetti avviati o proseguiti, con circa 1,9 milioni di euro di aiuti erogati dall'Ufficio missionario grazie alla generosità dell'Alto Adige. A beneficiarne sono state iniziate in 15 Paesi africani (in particolare Uganda, Zambia e Eritrea), in 4 dell'America Latina (Colombia, Brasile, Ecuador, Perù), in 8 dell'Asia (principalmente Filippine e Pakistan) e in 6 Paesi europei, tra cui Albania e Ucraina ma anche realtà di solidarietà in Italia.

Missio fornisce anche i dati delle tre le tradizionali collette annuali promosse in Alto Adige:

- la Quaresima di fraternità 2022 ha permesso di raccogliere quasi

294mila euro e finanziare 36 progetti (sanitari, sociali, di formazione, bisogni primari, trasmissione dei valori cristiani)

- i Cantori della stella (Sternsinger) hanno raccolto tra Natale e l'Epifania scorsi circa 1.270.000 euro per sostenere 109 progetti
- l'Azione di San Cristoforo (disponibili i dati 2021) ha raccolto 48mila euro con i quali sono stati acquistati una trentina di veicoli per i missionari, tra cui auto, moto, minibus e camion.

Prosegue anche il progetto "Una matita per l'istruzione", che finora ha garantito con 34mila euro la copertura delle spese per l'istruzione di 50 bambine della scuola primaria St. Mary in India. Il Rapporto annuale di Missio, con le informazioni sui vari progetti, è disponibile in forma cartacea e sul sito web della Diocesi.



Il pieghevole con il Rapporto 2022 dell'Ufficio missionario diocesano

## Biblioteca Firmian per l'Africa

Un pacchetto con il necessario per frequentare la scuola? Una capra che garantisce latte e reddito? Alberelli da frutto che danno cibo e lavoro? Ci sono regali che "valgono il doppio" e si possono fare in qualsiasi momento dell'anno. Sono i regali solidali proposti dalla Caritas diocesana, che raggiungono appunto un doppio risultato: fanno felici le persone che contribuiscono a donare e soprattutto quelle che il dono lo ricevono e che hanno bisogno di aiuto.

È quanto devono aver pensato anche alla biblioteca comunale Firmian di Bolzano, che grazie all'iniziativa delle sue operatrici ha partecipato con una bella azione alla Settimana dell'accoglienza promossa dalla sezione regionale del Coordinamento italiano delle comunità di accoglienza: la biblioteca ha allestito nel quartiere un mercatino del libro usato che ha richiamato molti interessati. Tanti libri messi a disposizione in cambio di un'offerta, con il ricavato da investire appunto in regali solidali della Caritas. L'azione è riuscita in pieno: in una settimana il



Un successo il mercatino del libro usato ideato dalla biblioteca Firmian per un regalo solidale

personale della biblioteca Firmian ha raccolto oltre 400 euro.

Le operatrici della succursale hanno poi individuato i progetti in cui investire e che aiuteranno a migliorare la vita di persone in situazioni difficili. A beneficiarne sono in particolare i piccoli agricoltori delle zone rurali del Corno d'Africa: l'iniziativa della biblioteca Firmian e dei suoi utenti ha infatti permesso di donare due asini, utilizzati per trasportare acqua e legna, due capre che assicurano latte ai bambini, diverse galline che forniscono uova,

una partita di sementi che garantisce alle famiglie contadine un raccolto sufficiente, alberelli da frutto (solitamente limone, mango e papaia) e un pacchetto scuola con quello che serve ai bambini per le lezioni.

Dalla Caritas diocesana è giunto il grazie a operatrici e utenti della biblioteca e tutti coloro che hanno dato il loro contributo acquistando un libro usato e accogliendo convinti lo spirito dell'iniziativa e il motto di Albert Schweitzer che la accompagna: "La gioia è l'unica cosa che raddoppia quando la si condivide."



## La Radio di famiglia

RSF riunita con redazione, tecnici, amministrazione e volontari: il racconto di una mattinata di festa assieme al vescovo per dire grazie a chi ogni giorno porta compagnia in tutte le case.

di Maria Cavagna

**G**iorno di festa per Radio Sacra Famiglia, la festa con i volontari. Lo dice la sala della curia addobbata di palloncini colorati a forma di fiori, lo dicono l'accoglienza festosa che mette a proprio agio anche i nuovi arrivati, segno che in radio ci sono novità. Lo dicono i sorrisi e le stette di mano delle tante persone che formano la famiglia della nostra radio. Il presidente, Vincenzo Cavalluzzi, dopo il saluto di benvenuto al vescovo Ivo, al vicario don Eugen, al direttore Paolo Ferrari e al suo vice don Paolo Renner, al personale e ai volontari annuncia una sorpresa. Veramente il suo abbigliamento è molto diverso dal solito, cosa ci sarà sotto? I tecnici sono indaffarati con il pc e i microfoni, si capisce che c'è qualche problema. Penso che non è scontato che tutto funzioni subito e senza intoppi e ricordo di aver visto Daniele Mistura, Angelo Ippati e di recente Giovanni Manno consultarsi e fare ricerche per ovviare a qualche problema di ricezione o trasmissione. I nostri tecnici sono due, ma lavorano per quattro, come evidenzia il presidente. Il grande schermo fiorito comincia ad animarsi. Francesco Mariucci, il giornalista in redazione, conduce la radio dal vivo, si rincorrono le sigle e le voci dei conduttori, frammenti delle rubriche che, ci rendiamo conto, sono proprio tante. È bello ascoltare questo rimbalzare di parole con toni amichevoli e colloquiali che compongono una bella e simpatica sinfonia. Mentre commentiamo e ringraziamo c'è tutto un muoversi verso la parte sinistra della sala sotto il palco, arrivano due sedie, una chitarra, un sax e Vincenzo con la bombetta di paglia. Questa è



Il presidente della radio diocesana, Vincenzo Cavalluzzi, ha ringraziato tutta la squadra di RSF

proprio una sorpresa! Francesco e Angelo suonano molto bene la chitarra e il sassofono e il nostro presidente canta, altrettanto bene come un novello Carosone: "Tu' vuo' fa' l'americano". Scoppiano gli applausi.

### La passione dei volontari

Siamo curiosi di conoscere meglio Francesco, il suo amore per i microfoni della radio e per la chitarra, un regalo del nonno. Mentre lo dice si commuove, poi lancia la seconda parte di frammenti di una radio che attraversa diversi ambiti della vita sociale, culturale, religiosa. Seguono i ringraziamenti del presidente, una lunga lista di nomi, ogni nome è una persona con la sua particolarità, tutte contribuiscono alla vita della radio non solo con la voce, ma soprattutto con passione, entusiasmo, intelligenza, cuore e per molti: gratuità. Mi limito a ricordare qui Lucia Corazzola che ha superato i 30 anni di servizio volontario e della radio sa tutto, proprio tutto. Silla Scanavacca che da oltre 30 anni si occupa instancabilmente di antenne, ricevitori trasmettitori e fa chilometri se qualcosa da qualche

parte non va. Pio Fontana che ha preceduto e preparato la strada a Vincenzo, con competenza, passione, studio approfondito dello spirito fondativo, quello di essere aperti al futuro per essere profeti di comunicazione. Antonia Sciscio che oltre a vigilare e seguire tutti gli aspetti tecnico amministrativi, è sempre pronta ad accogliere i collaboratori e a rispondere a tutte le richieste che arrivano.

I due "Paolo" (Ferrari e don Renner) e don Eugen sottolineano alcuni aspetti importanti del nostro essere parte di una radio diocesana con responsabilità e creatività. Vincenzo ha continuato a ringraziarci, ma noi ringraziamo lui perché è fiero di essere il presidente ma si dichiara solo Vincenzo, un very normal people, un affezionato radio ascoltatore. La benedizione del nostro vescovo con l'invito ad essere sempre portatori di speranza completa la festa e ci incoraggia a continuare il nostro servizio di comunicatori che incontrano l'altro sulle onde di Radio Sacra Famiglia. Appunto: una famiglia.

Maria Cavagna, è la vicepresidente di AIEC, la onlus di RSF

## RSF, porte aperte a tutti

**L**'emittente diocesana Radio Sacra Famiglia-inBlu ha avviato una stagione 2022/23 ricca di novità e aperta ad ogni nuova proposta di collabora-

zione. È possibile ascoltare la radio in FM, in streaming su [www.radiosacrafamiglia.it](http://www.radiosacrafamiglia.it), sull'app MB Radio o sul canale DAB+. E se non l'avete ancora fatto, cliccate "mi

piace" sulla pagina facebook RSF inBlu per restare aggiornati anche via social. Maggiori info: [segreteria@radiosacrafamiglia.it](mailto:segreteria@radiosacrafamiglia.it), tel. 0471 980757.

# Cappuccini, si cambia

Carenza di vocazioni e situazione economica fanno riorganizzare l'ordine dei frati Cappuccini: la Provincia Austria-Alto Adige viene divisa tra Germania, Polonia e Italia. Aggregati al Veneto i 5 conventi altoatesini.

**A** novembre a Frascati si sono ritrovati il ministro generale dei Cappuccini nel mondo, fr. Roberto Genuin, con i Ministri provinciali e relativi Consigli delle province di Austria-Alto Adige, Germania, Cracovia e Veneto per la nuova suddivisione del territorio finora appartenente alla provincia di Austria-Alto Adige, che da quel momento ha cessato di essere una Circostrizione dell'ordine. I conventi presenti nel territorio sono entrati a far parte delle province di Cracovia, Germania e Veneto. La riunione si è incentrata sulla lettura dello specifico decreto con il quale è stata soppressa la provincia dei cappuccini di Austria-Alto Adige e di conseguenza sono stati aggregati alla provincia veneta i conventi di Bolzano, Bressanone, Merano, Brunico, Egna. L'ordine dei cappuccini sta infatti affrontando una profonda ristrutturazione che vede appunto lo scioglimento della provincia dell'Austria-Alto Adige e l'assegnazione dei suoi 13 monasteri alle vicine province di Germania, Cracovia e Veneto. Le ragioni più importanti per questa riorganizzazione dell'ex provincia cappuccina dell'Austria-Alto Adige sono il calo del numero dei frati, l'innalzamento dell'età media e la situazione economica dell'ordine.



Ministri e consiglieri dei Cappuccini riuniti a Frascati: sciolta la Provincia di Austria-Alto Adige

## Una trentina i frati in Alto Adige

Di conseguenza, le organizzazioni cappuccine di Vienna, Wiener Neustadt, Leibnitz e Klagenfurt fanno ora parte della provincia di Cracovia come "delegazione di Vienna". I monasteri di Feldkirch, Irdning, Innsbruck e Salisburgo appartengono alla provincia tedesca come "delegazione del Tirolo", mentre le comunità altoatesine di Bolzano, Bressanone, Brunico, Merano ed Egna – che oggi ospitano complessivamente una trentina di frati – appartengono d'ora in poi alla provincia veneta.

Il Provinciale dei cappuccini tedeschi, fr. Helmut Rakowski, ha sottolinea-

to che la cooperazione sta diventando sempre più importante nell'ordine. Sostenuta da Germania, Polonia e Italia, la nuova struttura dovrebbe "garantire la presenza dell'ordine in Austria e Alto Adige". Servizi di gestione e compiti organizzativi saranno combinati "in modo che le forze rimangano libere per la vera missione dei fratelli: la vita di preghiera e di comunità e il servizio alla gente", ha detto Rakovsky. Fr. Erich Geir, ex superiore provinciale della Provincia dell'Austria-Alto Adige, ha parlato di un "grande cambiamento che noi cappuccini di tutta Europa dobbiamo e vogliamo affrontare".

## Il libro del mese

**G**iuseppe Pulcinelli, *Introduzione alla Sacra Scrittura*, EDB 2022: in questo libro breve ma ricco, frutto di un'esperienza decennale con studenti e appassionati, l'Autore prende in esame la Bibbia e il suo ruolo attraverso una molteplicità di temi e questioni, in modo da averne una comprensione il più ampia e completa possibile. Tra questi è possibile trovare approfondimenti

su temi quali l'ispirazione, il canone, la forma e il linguaggio, l'ermeneutica biblica e un'appendice con la terminologia utilizzata nelle scienze bibliche. Ogni capitolo racchiude alcuni passi tratti da autori classici della tradizione cristiana e una bibliografia essenziale per approfondire le singole questioni trattate.

Il punto di forza del volume è indubbiamente la capa-



cià di dare uno sguardo generale ma non superficiale sul tema della Sacra Scrittura, con uno stile divulgativo e aprendo a una molteplicità di questioni correlate e letture di approfondimento. Consigliato a chi vuole avere un primo approccio alla Bibbia e alla sua storia.

Mattia Vicentini



## Francesco e il lupo

Come vivere in modo evangelico e umano questo periodo di violenza e crisi: una riflessione dai "Fioretti" di San Francesco sul lupo che terrorizza gli abitanti e sul santo che prende a cuore il problema, non se ne lava le mani, si muove a compassione.

di Giuseppe Morotti

**F**rancesco appartiene a quella categoria di santi che non sono tali solo per la loro ascesi ma soprattutto per la loro "discesi", la loro capacità di scendere nelle profondità del dramma umano. Senza aspettare che il lupo si presenti, Francesco gli va incontro. Lo affronta da solo, inerme. Non ha con sé roncola o bastone come ormai, terrorizzati, sono soliti portare gli abitanti di Gubbio quando escono dal paese. Al lupo che gli si fa incontro rabbioso, pieno di livore e risentimento, Francesco fa il segno della croce, il ricordo dell'amore e del perdono manifestato sulla Croce dal Cristo Gesù nei confronti di chi gli stava facendo del male. Poi si rivolge al lupo chiamandolo "fratello", fratello lupo! Una vera pazzia pensano gli abitanti di Gubbio che osservano la scena dall'alto delle mura della città. Chiamare fratello quel lupo che non fa che violentare e uccidere? Ma è la pazzia del Vangelo. Infatti è proprio questo amore che si riversa su di lui inaspettatamente ad innescare nel lupo il meccanismo della conversione. Al sentirsi chiamare "fratello" si pla-

ca, si ammansisce, si apre all'ascolto di Francesco.

### Una pedagogia di fraternità

Francesco, notiamo bene, sia pur chiamandolo fratello e proprio perché lo considera come un fratello non condivide affatto il comportamento del lupo. Non intende sminuire le sue responsabilità e scusarlo in qualche modo. La sua non è debolezza, leggerezza, un chiudere gli occhi di fronte al male. Infatti senza mezzi termini gli rimprovera tutti i suoi omicidi e malefici e gli ingiunge perfino che per i suoi atti sarebbe degno della forca come un vero inescusabile delinquente. Ma un delinquente, ed è questa la cosa straordinaria che Francesco vuol fare percepire al lupo, che proprio perché delinquente, ancor più perché delinquente viene considerato e trattato come un fratello.

In questa pedagogia di autentica fraternità Francesco fa un passo ulteriore. Dopo aver persuaso il lupo della gravità delle violenze compiute, lo rassicura dicendo: "Io so bene che per fame tu hai fatto ogni male". Parole che suonano anche come

una prima accusa agli abitanti di Gubbio. Perché Gubbio ha lasciato che il lupo avesse fame? Non è sufficiente che il lupo sia convinto di peccato, è necessario che anche gli abitanti di Gubbio lo siano.

Dunque Francesco, tornando dentro le mura di Gubbio con il lupo ammansito non torna ancora da pieno vincitore. Il problema non è risolto che a metà. Francesco accusa ora gli abitanti per essere stati loro innanzitutto ad aver provocato questa situazione: "per i vostri peccati Dio ha permesso tutto questo". La mancanza di giustizia, l'essersi quindi allontanati da Dio ha provocato tensione, frattura e quindi violenza. E' necessario rimuovere le cause di contrapposizione che alla fine provocano violenza. La violenza non è dunque solo quella del lupo, ma anche quella del popolo di Gubbio. Alla fine il grande miracolo di Francesco fu sì la conversione del lupo, ma insieme alla conversione di tutta Gubbio.

*Giuseppe Morotti, scrittore, animatore di meditazioni e ritiri a livello parrocchiale e diocesano*

## Religioni in preghiera per la pace

Come da bella consuetudine, anche la 56.ma Giornata mondiale della pace viene celebrata nella diocesi di Bolzano-Bressanone sul piano ecumenico e del dialogo interreligioso. Il tradizionale appuntamento è in programma domenica 1° gennaio 2023, alle 17, nel duomo di Bolzano. Un momento ancora più importante in un'Europa sconvolta dalla guerra in Ucraina. Centrale nella celebrazione è il messaggio di Papa Francesco per la Giornata mondiale 2023.

La Consulta diocesana delle aggregazioni laicali, il Katholisches forum e il "Giardino delle religioni", organizzatori dell'appuntamento, invitano i

partecipanti a portare una lanterna che può essere accesa in duomo alla Luce di Betlemme. "È importante portare questa luce di pace e con essa l'impegno per la pace, a casa con ciascuno di noi", dicono i promotori. Nella celebrazione saranno recitati testi di preghiera di diverse religioni e confessioni. Ai partecipanti si consiglia di portare con sé una lanterna che verrà accesa alla luce di Betlemme. Dopo la preghiera interreligiosa e l'accensione della lanterna in duomo, ci sarà una processione silenziosa lungo le vie del centro che terminerà nella chiesa di San Domenico in piazza Domenicani, dove verso le 18 si concluderà la cerimonia.



Il 1° gennaio torna la celebrazione interreligiosa per la pace in duomo a Bolzano



# Riscoprire e realizzare il Natale

Il tempo natalizio rimanda alla convinzione dei credenti che Dio si sia reso più credibile e palpabile attraverso l'umanità del suo figlio Gesù. Un'incarnazione che non è venuta una volta per sempre in Gesù, e che non è quindi solo da celebrare.

di Dario Fridel

Vorrei allora rinunciare a parlare del Natale come fatto del passato da celebrare. A questo ci stanno pensando le chiese, mettendo al centro la fede in Gesù, e arrivando ad esaltarne come il Cristo, il re dell'universo, anche se nato – come uomo – in una stalla. Un avvenimento sul quale si innesta la devozione al presepe e tutto il folclore natalizio. Stiamo però ora prendendo coscienza che la sua memoria non è stata solo approfondimento, ma anche tradimento del Gesù originario della storia. Adesso ci rendiamo conto che non è possibile infatti imprigionarlo entro gli schemi di una religione ed esaltare la sua divinità a scapito della sua umanità. Per questo l'interesse per la sua persona, per il suo modo di atteggiarsi davanti agli avvenimenti, mantiene un fascino anche per chi non sente il bisogno di affidarsi ad una pratica religiosa.

Le stesse conoscenze scientifiche ci stimolano in questa direzione. Sappiamo infatti ora di fare parte di un unico mondo nel quale agiscono sia le forze celesti che terrestri. Siamo quindi impegnati a cercare il mistero di Dio in noi piuttosto che nei cieli. E se allarghiamo lo sguardo e il cuore sull'universo in cui siamo immersi, possiamo ben dire – senza con ciò ignorarne gli orrori – che stiamo assistendo alla manifestazione e allo svolgimento di un Mistero originale. Invece che di guerrafondaie dovremmo quindi essere alla ricerca di persone che ci aiutino “ad aprire gli occhi per vedere l'invisibile oltre le apparenze, rilevare le vibrazioni di un Mistero ultimo, percepire la presenza amorevole di un significato e di uno spirito in tutte le cose” (Bruno Mori).

## Ribaltare le logiche di potere

In questo momento storico siamo più che mai tentati di lasciarci abbruttire, terrorizzare e ricattare dalle logiche di distruzione e di morte apparentemente dominanti. Più sano sarebbe aprirci

alle nuove dimensioni dello spirito, lasciarci affascinare dalla rivelazione del creato, riscoprire un Gesù che, assieme ai grandi maestri spirituali antichi e moderni dell'umanità, ci aiuta a sostenere la fiducia nella bontà umana, nelle possibilità di un futuro migliore e di una salvezza realizzabile per il nostro Pianeta e per gli esseri umani. Leggendo con attenzione il Vangelo possiamo ben dire che egli osa proporre ciò che sembra improponibile, e convincere l'umanità dell'urgenza e della necessità di orientare diversamente la nostra storia. Per questo Gesù appartiene alla storia e ha un valore umano universale: è l'incarnazione dell'Energia primordiale, presenza amorosa che avvolge l'universo e che investe ogni vivente. Da lì il suo sguardo amorevole e fiducioso verso ogni essere umano, specie i più deboli, i più marginali, la sua capacità di abbattere confini, di dare fiducia, di ribaltare le nostre logiche di potere, di incrementare e incoraggiare tutto ciò che viene dal basso, di esaltare gli umili, di assi-

curare che nessuno andrà perduto; e che il Regno di Dio, la nuova umanità, è aperto a tutti. La qualità della persona è data dalla profondità della sua umanità, dalla bellezza della sua anima, dalla sua fisionomia spirituale. Gesù lo possiamo allora considerare a buon ragione “come una specie di sensore e catalizzatore di questa misteriosa Energia ‘amorosa’ di fondo che, nella realtà attira e unisce ogni cosa in un Tutto ordinato e coordinato, così da fare dell'Universo non un ‘caos’, ma un ‘cosmo’” (Bruno Mori). Sono molti, specie nella nostra società secolarizzata, quelli che non sanno cosa farsene di un Dio nei cieli. Personalmente sono convinto che siamo tutti mendicanti di un Dio umano che si prende cura della nostra debolezza, della nostra sofferenza, della nostra immensa miseria; un Dio che amandoci ci umanizza e ci aiuta a contribuire alla nascita di una nuova e duratura umanità.

Don Dario Fridel ha insegnato religione, psicologia della religione, psicologia pastorale

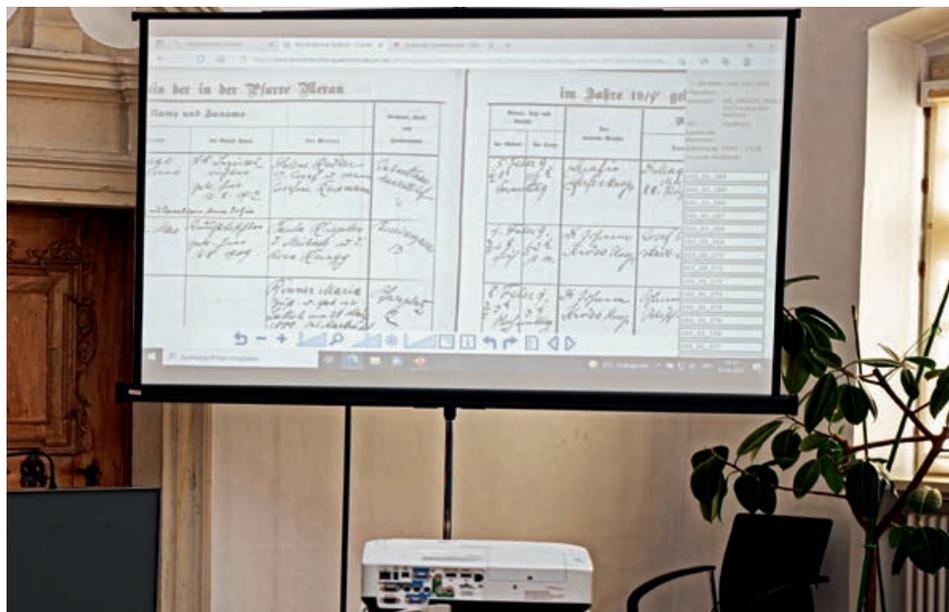


## I 150 anni del Vinzentinum

Il Vinzentinum di Bressanone, scuola paritaria in lingua tedesca gestita dalla Diocesi, ha aperto con una cerimonia pubblica i festeggiamenti per i suoi 150 anni, che andranno avanti nei prossimi mesi. Fu fondato nel 1872 dal principe vescovo Vinzenz Gasser, da cui prese il nome, come seminario maschile. Oggi l'offerta scolastica comprende un liceo classico e una scuola media con una sezione a indirizzo musicale. Dal 1996 le ragazze possono frequentare la scuola al Vinzentinum e dal 2013/14 sono ammesse anche nel collegio. Il convitto offre a ragazzi e ragazze l'opportunità di alloggiare all'interno e la possibilità di scegliere la formula diurna a tempo pieno. Nei mesi estivi il Vinzentinum apre le sue porte agli ospiti.

# Online i registri parrocchiali

In Alto Adige digitalizzati e messi sul web i registri parrocchiali dagli inizi al 1923, fino a quando erano anche registri di stato civile. Entro fine anno in Internet anche quelli delle comunità protestanti di Bolzano e Merano.



Un foglio del registro digitalizzato della parrocchia di San Nicolò a Merano con l'annotazione del battesimo di Silvius Magnago

In Alto Adige non è più necessario pellegriinare da un archivio parrocchiale all'altro: ora si può accedere online alle voci dei libri ecclesiastici grazie a un progetto dell'Archivio provinciale dell'Alto Adige in collaborazione con la diocesi di Bolzano-Bressanone. Con la digitalizzazione dei registri parrocchiali si crea un accesso innovativo e facile da usare, una fonte centrale per la ricerca storica e le persone interessate, considerato che gli archivi parrocchiali non sono presidiati. Alla base della messa in rete dei registri parrocchiali digitalizzati vi è un accordo tra Soprintendenza ai Beni Culturali e Chiesa altoatesina del febbraio 2020. I registri parrocchiali della diocesi erano stati microfilmati tra il 1988 e il 1991 e i microfilm sono stati messi a disposizione dei visitatori dell'Archivio provinciale. Nel 2017 è stata poi avviata la digitalizzazione dei microfilm dei registri canonici. Nel processo sono stati realizzati 464.132 fotogrammi.

## 350 anni di registrazioni

All'indirizzo [www.registriparrocchiali-altoadige.findbuch.net](http://www.registriparrocchiali-altoadige.findbuch.net) sono pubblicati tutti i registri di battesimi, matrimoni e decessi delle parrocchie della diocesi, da metà del '500 fino al 31

dicembre 1923, quando vennero introdotti i registri comunali. Fino a questa data i registri parrocchiali erano infatti anche i registri ufficiali dello stato civile e quindi non avevano solo rilevanza ecclesiastica: ciò significa che la più antica fonte scritta per la ricerca sulla storia personale è ora disponibile in internet. Già la microfilmatura era un primo passo per conservare i vecchi materiali e alleggerire gli archivi parrocchiali. Con l'accesso online diventa ancora più facile fruire di queste informazioni. Nei documenti ecclesiali è importante sapere da dove proviene la persona che si sta cercando, e il sito web offre ciò che molti genealogisti stavano aspettando da tempo.

## Contesto storico

I registri ecclesiastici in senso stretto - noti anche come matrici, registri parrocchiali, registri, libri - sono i documenti ufficiali tenuti dai parroci per registrare battesimi, cresime, matrimoni e decessi in una parrocchia, di solito conservati negli uffici parrocchiali. Nel 1563 il Concilio di Trento introdusse l'obbligo per le parrocchie di compilare i registri di battesimi e matrimoni, che diventano la fonte scritta cruciale per

la ricerca storica genealogica e demografica in gran parte d'Europa. Come detto, dal 1784 al 1923 i libri canonici nei territori della monarchia asburgica e nel Sudtirolo, aggregato all'Italia nel 1919, erano anche registri di stato civile, prima dell'introduzione nel gennaio 1924 dei registri comunali di stato civile secondo la legge italiana. In Alto Adige i registri parrocchiali più antichi (risalenti a prima del 1580) sono quelli di Stilves, Gudon, Laion, Bressanone, Chiusa, Castelrotto, S. Paolo, Vipiteno e Luson.

## Sul web anche i protestanti

Il prossimo passo è l'inserimento digitale dei registri ecclesiastici delle parrocchie protestanti di Bolzano e Merano con gli atti di battesimo, matrimonio e morte delle due Comunità evangelico-luterane, a cura dell'Archivio provinciale, dagli inizi fino al 31 dicembre 1923. Gli accordi sono stati firmati dalle curatrici delle due Comunità luterane, Ingeborg Stainer (Merano) e Caroline Hohenbühel (Bolzano) e dalla soprintendente ai Beni culturali Karin Dalla Torre. Con la digitalizzazione anche le fonti storiche della comunità luterana locale saranno messe in sicurezza e rese accessibili alla ricerca e ai cittadini. La loro pubblicazione online è prevista entro la fine di quest'anno.

### Il Segno

Mensile della Diocesi di Bolzano-Bressanone  
Anno LVIII - Numero 11 - Dicembre 2022  
Registrazione del Tribunale di Bolzano  
n. 7/1965 del 21.09.1965

**Editore:** Diocesi di Bolzano-Bressanone,  
piazza Duomo 2, 39100 Bolzano

**Direttore responsabile:** Paolo Ferrari

**Stampa:** Athesia Druck srl,  
via del Vigneto 7, Bolzano

**Redazione:** Ufficio diocesano comunicazioni  
sociali, piazza Duomo 2, Bolzano  
Tel. 0471 306208 - [info@bz-bx.net](mailto:info@bz-bx.net)

Se non diversamente indicato, nessuna parte del mensile può essere riprodotta o diffusa senza il consenso dell'Editore.

**Il prossimo numero uscirà mercoledì 4 gennaio 2023**

*Vuoi esprimere riflessioni e opinioni sui temi di attualità e della Chiesa locale, o segnalare notizie e appuntamenti della vita ecclesiale? Rivolgiti alla nostra redazione.*